

CNA Agroalimentare Piemonte: le feste si chiudono con **-50%** per la ristorazione e **-30%** per gli alberghi

L'Epifania tutte le feste porta via. E se non fosse una provocazione, verrebbe quasi da dire: per fortuna. Il bilancio di CNA Agroalimentare Piemonte è in "chiaro-scuro". Lo conferma il presidente regionale di CNA Agroalimentare **Giovanni Genovesio**.

"Per quanto riguarda la distribuzione, ristoranti, strutture alberghiere e catering, siamo ancora in profonda crisi. Alcuni annunci, non decreti, non decisioni, ma solo dichiarazioni espresse sull'onda dell'emotività hanno fortemente danneggiato il comparto.

Le regole cambiate sotto date, la difficoltà a rispondere alle richieste dei clienti, hanno portato un'onda di cancellazioni. Per il Capodanno la ristorazione ha avuto un **50%** di disdette rispetto alle capienze già ridotte per i distanziamenti. Tutto questo mentre le strutture alberghiere, invece, hanno pagato maggiormente il Natale per una quota variabile tra **un terzo e un quinto** delle capienze".

Come rovescio della medaglia c'è la situazione della produzione: la gastronomia e l'asporto ha segnato un aumento, proprio in virtù delle feste che si sono spostate dalle sale dei ristoranti alle sale da pranzo delle case. "Non riusciamo tuttavia a quantificare il reale impatto positivo delle feste perché da settimane, gli imprenditori stanno combattendo contro la fortissima difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime per le preparazioni. È possibile che a fronte di maggiori ordinativi da parte della clientela, il fatturato non

sia altrettanto positivo per l'aumento notevole dei costi", ha continuato Genovesio.

Giovanni Genovesio, presidente nazionale di CNA Ristorazione conclude: "È chiaro che siamo ancora in piena crisi. A livello nazionale abbiamo già chiesto l'apertura di un tavolo per un settore che non vuole altri ristori, ma che richiede attenzioni e decisioni importanti che portino a salvare le imprese e l'occupazione, perché il rischio delle chiusure per molte realtà della ristorazione e del settore alberghiero non sono una prospettiva remota. E dalle zone più turistiche, come quelle montane, la preoccupazione è il danno che arriverà anche a febbraio, quando la stagione dovrebbe entrare in un momento di massimo afflusso e che, invece, rischia di essere totalmente compromessa". Quest'ultimo aspetto di forte rischio per gli operatori della montagna è confermato anche nei comprensori piemontesi.

CCIAA Torino: Al via la formazione Savor Piemonte per l'agroalimentare che vende all'estero

Canada, Stati Uniti, Thailandia, Singapore, Regno Unito, Svizzera, Danimarca, Repubblica Ceca, Francia e Germania: sono questi i paesi target al centro della programmazione del progetto Savor Piemonte, realizzato dalla Camera di commercio di Torino per le aziende piemontesi dei settori alimenti e bevande.

La prima fase del progetto prevede un'intensa programmazione di incontri di formazione **al via domani 23 settembre 2021**. Tra i temi trattati, l'analisi delle opportunità e la normativa alimentare in ciascun mercato, l'etichettatura e il packaging, gli adempimenti doganali, la comunicazione internazionale d'impresa. Già 120 imprese hanno aderito al programma, ma gli appuntamenti sono aperti gratuitamente a tutti. Obiettivo: creare un vero e proprio catalogo di eccellenze piemontesi agroalimentari da proporre ai più influenti buyer esteri.

*“Come Camera di commercio di Torino possiamo mettere a disposizione delle imprese non solo formazione e consulenza, ma anche un'ampia rete di contatti internazionali per guidarle alla conquista di nuovi mercati– spiega **Dario Gallina**, Presidente della Camera di commercio di Torino. – Invitiamo pertanto gli imprenditori agroalimentari, anche alla prima esperienza di export, a mettersi in gioco con noi, per soddisfare una domanda di Made in Italy che in questi anni non è mai venuta meno, nemmeno durante l'emergenza, e che continua a crescere: nel primo semestre 2021 l'incremento è stato di oltre il 50% rispetto allo stesso periodo di 5 anni fa”.*

Il mercato alimentare nel mondo

Secondo le recenti analisi condotte da Euromonitor International Ltd. (società leader nel campo delle ricerche di mercato), nel 2020 il valore del mercato globale dei prodotti alimentari confezionati e delle bevande ammontava a circa **3.521 miliardi di euro**.

Nello stesso anno, l'**Asia** rappresentava il **33,1%** del mercato globale con i suoi 1.164 miliardi di euro, seguita dall'Europa (Russia e Turchia incluse) con 1.012,3 miliardi di euro

(28,8%), dal Nord America con 733,1 miliardi di euro (20,8%), dall'America Latina con 331,6 miliardi di euro (9,4%) e dall'Africa e Medio Oriente con 279,9 miliardi di euro (7,9%).

Asia, Europa e Nord America rimangono a tutt'oggi le aree maggiormente attrattive per le imprese operanti nel settore agroalimentare e che guardano all'estero per lo sviluppo del proprio business, nonché una destinazione privilegiata per i prodotti Made in Italy.

Il Piemonte

Le imprese piemontesi dell'industria alimentare e delle bevande esportano annualmente (anno 2020) merci **per 6 miliardi di euro**, di cui il 35% rappresentato dalle bevande. Nel primo semestre 2021 l'export ha già raggiunto i 3,1 miliardi di euro. Nel primo semestre 2021 il Piemonte ha esportato complessivamente merci per oltre 24 miliardi, registrando una crescita del +11% rispetto allo stesso periodo di 5 anni fa (I semestre 2016) Nel primo trimestre 2021 il Piemonte ha già esportato merci per oltre 1,5 miliardi, registrando una crescita del **+50,7%** rispetto allo stesso periodo di 5 anni fa (II trimestre 2016) e del +15,1% rispetto al II trimestre 2020.

Il calendario degli incontri on-line

Giovedì 23 settembre 2021, ore 14:45

Focus **Canada e Stati Uniti** (parte prima: aspetti commerciali)

Giovedì 30 settembre 2021, ore 10:45

Focus **Thailandia e Singapore**

Giovedì 7 ottobre 2021, ore 14:45

Focus **Stati Uniti** (parte seconda: aspetti normativi)

Martedì 12 ottobre 2021, ore 14:45

Focus **Regno Unito e Svizzera**

Giovedì 14 ottobre 2021, ore 14:45

Focus **Danimarca e Repubblica Ceca**

Martedì 19 ottobre 2020, ore 14:45

Focus **Francia e Germania**

I partner

Ampia la platea di partner qualificati che contribuiranno a supportare le imprese piemontesi durante tutto il percorso: dal **Laboratorio Chimico** della Camera di commercio di Torino, alle **Camere di Commercio Italiane all'Estero e Miste** ai principali centri di formazione universitaria piemontese. Per la prima volta riuniti in un unico progetto, **Politecnico di Torino, Università degli Studi di Torino e Università degli Studi di Scienze Gastronomiche** di Pollenzo metteranno a disposizione delle imprese del territorio il proprio patrimonio di conoscenza e le proprie competenze tecniche per

aiutarle a raggiungere in modo efficace i propri obiettivi di crescita internazionale.

Esportazioni cuneesi, nei primi nove mesi dell'anno crescita per vendite all'estero

Complessivamente nel **III trimestre 2022 le vendite all'estero** dei prodotti *made in Cuneo* hanno raggiunto i **7.134 milioni di euro**, registrando un **aumento del +6,4%** rispetto allo stesso periodo del 2021.

Nel corrispondente trimestre il valore delle **importazioni** di merci ha raggiunto i **4.591 milioni di euro**, con un aumento **del 23,6%** rispetto ai primi nove mesi del 2021. Il **saldo** della **bilancia commerciale** si è portato sul valore di **2.543 milioni di euro**, in diminuzione rispetto a quello registrato nel III trimestre 2021 che si attestava a **2.988 milioni di euro**.

Cuneo si conferma al **secondo posto in Piemonte**, dopo Torino, per **valore esportato**, con il **16,6%** delle vendite regionali fuori confine. La dinamica esibita nel periodo gennaio-settembre 2022 dalle esportazioni di merci cuneesi è però lontana da quelle evidenziate a livello regionale (+18,1%) e nazionale (+21,2%).

Il dato risulta comunque positivo, non soltanto rispetto al 2021 ma anche rispetto al 2019, ultimo anno pre-Covid. **La crescita rispetto a tre anni fa è del 15,4%**.

“I dati dell'export continuano a essere positivi e ci portano a pensare

che a fine anno supereremo il record del 2021 quando, per la prima volta, venne abbattuto il muro dei 9 miliardi di euro di beni e servizi esportati – sottolinea il **presidente Mauro Gola** -. Dobbiamo però rilevare che la crescita di questo ultimo trimestre è frutto di un aumento dei prezzi piuttosto che di un incremento dei volumi esportati. Paghiamo soprattutto il rallentamento delle esportazioni nei confronti dei nostri principali clienti, la Francia e la Germania”.

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

“La serie storica, sui dati dei primi nove mesi di ogni anno, evidenzia il trend di crescita delle esportazioni cuneesi negli ultimi sei anni, fatta eccezione per il 2020 condizionato dagli effetti della pandemia – **afferma il presidente Mauro Gola** -. È sorprendente rilevare che dal 2016 ad oggi il valore delle esportazioni cuneesi è aumentato del 41,8%”.

Esportazioni della provincia di Cuneo per principali prodotti (dati in euro)

MERCE	Gennaio-settembre 2021	Gennaio-settembre 2022	Quota gennaio- settembre 2022	Variazione %
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	331.048.306	272.702.790	3,8%	-17,6%
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	8.521.304	9.406.699	0,1%	10,4%
Prodotti delle attività manifatturiere	6.338.141.505	6.801.611.772	95,4%	7,3%
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	2.383.324.842	2.656.087.701	37,2%	11,4%
<i>Mezzi di trasporto</i>	1.189.060.848	1.317.283.953	18,5%	10,8%
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	854.735.226	925.166.358	13,0%	8,2%

<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	858.793.571	628.092.155	8,8%	-26,9%
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	255.626.355	309.124.899	4,3%	20,9%
<i>Chimica e farmaceutica</i>	259.747.300	300.351.498	4,2%	15,6%
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	187.641.472	273.143.403	3,8%	45,6%
<i>Apparecchi elettrici, elettronici e ottici</i>	157.755.029	172.985.217	2,4%	9,7%
<i>Tessile, abbigliamento, pelli e accessori</i>	131.607.190	149.303.228	2,1%	13,4%
<i>Altri prodotti delle attività manifatturiere</i>	59.849.672	70.073.360	1,0%	17,1%
Prodotti delle altre Attività	24.230.855	50.348.895	0,7%	107,8%
Totale	6.701.941.970	7.134.070.156	100,0%	6,4%

Fonte: elaborazione CCIAA di Cuneo su dati Istat

La crescita **registrata dalle esportazioni cuneesi** nel periodo gennaio-settembre 2022 è stata il **risultato di andamenti più o meno omogenei nei vari settori di specializzazione.**

Il **comparto manifatturiero**, che rappresenta il 95,3% dell'export cuneese, registra un **aumento del 7,3%** mentre calano sensibilmente le esportazioni del **comparto agricolo (-17,6%)** e crescono del **10,4% quelle dei prodotti dell'estrazione mineraria.**

Analizzando nel dettaglio **la manifattura cuneese** emerge come la filiera dell'**industria alimentare**, che pesa per il **37,2%**, sia il **settore trainante** dell'export manifatturiero con il **+11,4%**, sebbene in questi nove mesi la performance migliore sia stata registrata dalla **filiera del legno (+45,6%)**, seguita da quella dei **metalli (+20,9%)**, dalla **chimica e farmaceutica (+15,6%)**, dai **prodotti tessili (+13,4%)**, dai **mezzi di trasporto (10,8%)**, dagli **apparecchi elettrici, elettronici e ottici (+9,7%)** e dai **macchinari e apparecchi n.c.a. (+8,2%).**

Una **flessione significativa**, del **26,9%**, è stata registrata dagli **articoli in gomma e materie plastiche**.

Esportazioni della provincia di Cuneo per principali Paesi (dati in euro)

PAESI	Gennaio-settembre 2021	Gennaio-settembre 2022	Quota gennaio-settembre 2022	Variazione %
Francia	1.313.480.946	1.308.801.263	18,3%	-0,4%
Germania	1.033.608.787	1.039.145.655	14,6%	0,5%
Spagna	385.159.358	386.699.822	5,4%	0,4%
Polonia	324.414.316	293.637.653	4,1%	-9,5%
Belgio	218.220.128	249.489.468	3,5%	14,3%
Paesi Bassi	128.909.635	180.843.229	2,5%	40,3%
Repubblica Ceca	125.160.869	136.874.442	1,9%	9,4%
Romania	69.834.502	95.490.526	1,3%	36,7%
Austria	85.260.019	92.498.785	1,3%	8,5%
Grecia	64.624.412	79.494.781	1,1%	23,0%
Altri Paesi Ue-27	493.804.719	544.996.211	7,6%	10,4%
Ue-27 (post Brexit)	4.242.477.691	4.407.971.835	61,8%	3,9%
Stati Uniti	514.124.233	515.054.155	7,2%	0,2%
Regno Unito (*)	353.447.278	392.434.835	5,5%	11,0%
Canada	118.087.235	151.700.950	2,1%	28,5%
Svizzera	123.004.965	143.256.272	2,0%	16,5%
Russia	122.155.965	116.399.121	1,6%	-4,7%
Turchia	71.365.099	90.619.720	1,3%	27,0%
Cina	96.409.620	88.108.359	1,2%	-8,6%
Australia	71.387.623	82.307.585	1,2%	15,3%
Messico	51.962.609	74.775.322	1,0%	43,9%
India	52.302.890	70.788.354	1,0%	35,3%

Altri Paesi extra Ue-27	885.216.762	1.000.653.648	14,0%	13,0%
Extra Ue-27 (post Brexit)	2.459.464.279	2.726.098.321	38,2%	10,8%
Mondo	6.701.941.970	7.134.070.156	100,0%	6,4%

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

(*) L'Accordo di recesso del Regno Unito dalla UE è entrato in vigore il 1° febbraio 2020.

A partire da tale data, il Regno Unito è diventato uno Stato terzo. Le serie storiche per le due nuove aree Ue-27 ed extra Ue-27 sono state ricostruite per rendere coerenti i confronti temporali.

Il bacino dell'**Ue-27** ha attratto il **61,8%** delle esportazioni provinciali, contro il **38,2%** dei **mercati situati al di fuori dell'area comunitaria**. L'aumento registrato dalle vendite dirette verso i Paesi dell'**Ue-27** è stato del **+3,9%**, mentre quello verso i partner commerciali **extra Ue-27** ha segnato un **+10,8%**. Le esportazioni extra Ue si avvicinano al 40% del totale, mentre l'export verso i Paesi europei arretra a testimonianza di una difficoltà complessiva del Vecchio continente, chiamato ad affrontare l'impegnativa sfida energetica e il ritorno dell'inflazione a livelli sconosciuti negli ultimi decenni.

I più **importanti mercati dell'area Ue-27** si confermano essere quello **francese e tedesco**, con quote rispettivamente pari al 18,3% e 14,6%. La Francia ha evidenziato una flessione dello 0,4%, mentre il mercato tedesco ha riportato un timido +0,5%. La Spagna, con una quota del 5,4%, ha registrato una variazione del +0,4%, mentre la Polonia con una quota del 4,1% ha subito una flessione molto forte, pari al 9,5%. In questi Paesi, i quattro più importanti per le nostre esportazioni in Europa, al netto dell'aumento dei prezzi è diminuito il quantitativo di beni e servizi cuneesi importati. Hanno invece fatto segnare una forte crescita Paesi Bassi e Romania, con quote del 2,5% e 1,3%, che hanno registrato rispettivamente +40,3% e +36,7% seguiti dalla Grecia con +23%.

Per il **bacino Extra Ue-27** i **mercati di maggior sbocco** continuano a essere

gli **Stati Uniti e il Regno Unito** che rappresentano rispettivamente il 7,2% e il 5,5% dell'export complessivo. Gli Stati Uniti hanno realizzato una crescita dello 0,2%, mentre il Regno Unito dell'11%. Il Canada con una quota parte del 2,1% realizza un buon 28,5%. Si consolidano le vendite verso Svizzera (+16,5%), Turchia (27,0%), Australia (15,3%) e Messico (43,9%), mentre si registra una flessione per Russia (4,7%) e Cina (8,6%).

Analisi trimestrale dell'export delle province di Novara e di Vercelli

Il secondo trimestre del 2020 è stato condizionato, ancor più pesantemente del primo, dalle misure di lockdown adottate dal governo per arginare il dilagare della pandemia di Covid- 19.

Introdotte l'8 marzo, sono infatti rimaste in essere fino al 4 maggio, per essere poi gradualmente e infine completamente rimosse il 18 maggio. Le performance registrate in questo Rapporto sono pertanto fortemente negative risentendo, oltre che dell'introduzione delle misure restrittive, anche della situazione internazionale e della frenata subita dal commercio mondiale.

1. La dinamica dell'export complessivo e manifatturiero delle province di Novara e Vercelli globalmente considerate

Nel secondo trimestre del 2020 le esportazioni complessive delle province di Novara e Vercelli sono diminuite nel loro insieme del -26,1%, quelle nazionali del -27,8%, accentuando il trend negativo già registrato nel primo trimestre. Il dato relativo al primo semestre evidenzia un calo del -15,9% a

livello delle due province globalmente considerate, e del -15,3% a livello nazionale.

Considerando le sole esportazioni manifatturiere delle province di Novara e Vercelli, risultate pari a 3,3 miliardi di euro nel primo semestre 2020, esse hanno registrato un calo tendenziale pari al -15,8%. La flessione ha interessato tutti i comparti, con le sole eccezioni degli articoli farmaceutici che, al contrario, hanno registrato una forte crescita in conseguenza dell'emergenza sanitaria in atto (+53,9%); dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (+6,7%) e del legno, carta e stampa (+4,3%). Quanto agli altri settori, in ordine di performance decrescente, i mezzi di trasporto sono calati del -56,7%; i prodotti petroliferi raffinati del -47,5%. L'aggregato "prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori" flette del -30,8% con al suo interno il comparto dei prodotti tessili che registra una caduta del -34,6% e quello più grande degli articoli di abbigliamento che si riduce del -30,7%. Gli articoli in gomma e materie plastiche segnano un calo del -22,8%; i computer e prodotti ottici si contraggono del -22,4%; i macchinari ed apparecchi del -16,4%, con al loro interno le macchine di impiego generale che flettono del -16%; l'export di sostanze e prodotti chimici si contrae del -15,7%; quello dei metalli e prodotti in metallo del -14,8%, quello degli apparecchi elettrici del -11,8%.

Per quanto riguarda la ripartizione geografica dell'export, nel primo semestre 2020 si osserva un calo delle vendite sia verso l'Unione europea sia verso i Paesi extra-Ue 27, nella misura del -11,5% e del -21% rispettivamente. Le esportazioni di manufatti dirette verso i 27 Paesi Ue, pari a 1,9 miliardi di euro, rappresentano nel primo semestre del 2020 il 57,9% dell'export manifatturiero delle province di Novara e Vercelli considerate insieme; quelle dirette verso i mercati extra-Ue, pari a 1,4 miliardi di euro, equivalgono al 42,1% dell'export manifatturiero delle due province.

Quanto ai singoli mercati di sbocco, nel primo semestre del

2020 l'elemento più evidente è la contrazione dell'export manifatturiero delle due province verso tutti i principali Paesi di destinazione, con la sola eccezione della Polonia (+3,9%), che riduce notevolmente il ritmo di crescita rispetto al primo trimestre, e dei Paesi Bassi (+2,4%). Contrazioni a due cifre si registrano verso Regno Unito (-24,2%), Spagna (-20,5%), Svizzera (-19,9%), Cina (-19,6%), Stati Uniti (-16,1%) e Francia (-10,3%). L'export verso la Germania si riduce del -7,5%, quello verso il Belgio di un più esiguo -0,5%. In questo contesto, nonostante le flessioni registrate, Germania, Francia, Stati Uniti e Svizzera si confermano i primi 4 Paesi di destinazione dell'export manifatturiero provinciale, verso i quali si dirige il 45,4% delle esportazioni delle due province. Nel complesso, l'export verso questi 4 Paesi si è ridotto del -12,1% rispetto al primo semestre del 2019.

Sul fronte delle importazioni manifatturiere, come già osservato nel primo trimestre, anche nel primo semestre del 2020 si registra un calo dell'import da tutti i principali mercati di approvvigionamento, fatta eccezione per la Cina, dalla quale le due province di Novara e Vercelli registrano un incremento delle importazioni pari al +46,2%, e il Giappone che registra una crescita del +3%. Da tutti gli altri principali Paesi di provenienza dell'import manifatturiero si osserva invece un calo, più sostenuto per Tunisia (-35,5%), Stati Uniti (-29%), Francia (-24,7%), Paesi Bassi (-23,8%) e Germania (-22,5%); più contenuto, ma comunque rilevante, per Spagna (-16,6%), Regno Unito (-16,5%) e Belgio (-7,9%). I principali mercati di approvvigionamento delle due province si confermano, nell'ordine, Germania, Cina, Francia, Stati Uniti: da questi soli 4 Paesi proviene il 57,2% dell'import manifatturiero delle province di Novara e Vercelli, risultato in calo del -14,3% rispetto al primo semestre del 2019.

2. ProvinciadiNovara

- Osservatorio Macchine di impiego generale

Nel secondo trimestre 2020 le esportazioni di macchine di impiego generale (rubinetteria-valvolame) sono risultate in calo del -24,1% a livello provinciale e del - 29% a livello nazionale; il dato relativo al primo semestre, che contempla un primo trimestre meno negativo rispetto al secondo, evidenzia una flessione dell'export del - 14,3% per la provincia di Novara e un calo del -19,1% a livello nazionale.

Per quanto riguarda i principali Paesi di destinazione, nel primo semestre del 2020 le esportazioni provinciali appaiono ancora in crescita verso la Spagna (+2,4%), seppur a un ritmo inferiore a quello registrato nel primo trimestre, la Polonia (+2,5%) e i Paesi Bassi (+16,3%); questi ultimi mettono a segno l'incremento maggiore e, con riferimento al solo secondo trimestre dell'anno, sopravanzano la Spagna posizionandosi quinti all'interno della classifica. In flessione, invece, l'export verso tutti gli altri principali mercati di sbocco: Regno Unito (-36,2%); Germania e Grecia (- 18,7%); Stati Uniti (-17,2%); Francia (-14,9%); Belgio (-2,2%); Svizzera (-0,3%).

Nel primo semestre Germania, Francia, Stati Uniti e Regno Unito si confermano i principali mercati di sbocco dell'export novarese di rubinetteria-valvolame, ma con la Germania che sopravanza la Francia, posizionandosi in cima alla classifica. La quota complessiva di export diretta verso questi 4 Paesi è pari al 44,7%, in calo del -20,3% rispetto al primo semestre del 2019.

All'interno della classifica la Grecia sopravanza la Polonia collocandosi al nono posto e facendo retrocedere quest'ultima in decima posizione.

- Osservatorio Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento

Nel secondo trimestre 2020 le esportazioni di prodotti tessili e dell'abbigliamento della provincia di Novara sono calate del -44,3%, invertendo il trend (ancora) positivo del primo

trimestre dell'anno, quelle nazionali del -42,4%. Il dato relativo al primo semestre indica un calo del -18% per l'export novarese, e un calo del -24,5% per l'export italiano del settore.

Quanto ai principali mercati di sbocco, nel primo semestre del 2020 l'attenzione è puntata sul calo generalizzato che ha caratterizzato tutti i principali Paesi di destinazione dell'export novarese di prodotti tessili e abbigliamento, con la sola eccezione della Svizzera che, tuttavia, ridimensiona di molto il ritmo di crescita complessivo del periodo (+4,4%, a fronte del +158,3% del primo trimestre e a seguito del calo registrato nel secondo trimestre dell'anno). Quanto agli altri Paesi della classifica, l'export verso gli Stati Uniti flette del -47,7%; quello verso la Spagna del -36,5%; Germania -36,2%; Tunisia -33,4%; Regno Unito -31,8%; Repubblica Ceca -29,9%; Corea del Sud -29,7%; Francia -17,3%; Giappone -6,1%. La Svizzera si conferma il principale mercato di sbocco della provincia di Novara per i prodotti tessili e dell'abbigliamento, verso la quale si è diretto nel primo semestre dell'anno il 51,4% dell'export settoriale provinciale.

Riguardo ai posizionamenti nella classifica, il Giappone, che si colloca quarto, ha sopravanzato la Germania che diviene quinta; gli Stati Uniti hanno scalzato la Tunisia posizionandosi settimi e facendo retrocedere quest'ultima in ottava posizione. La Corea del Sud si posiziona nona, al posto della Repubblica Ceca che diviene decima.

3. Provincia di Vercelli

- Osservatorio Macchine di impiego generale

Nel secondo trimestre 2020 le esportazioni di macchine di impiego generale (rubinetteria-valvolame) della provincia di Vercelli sono calate del -33,3%, quelle italiane del -29%. Il dato semestrale evidenzia un calo del -20,1% a livello provinciale e un calo del -19,1% a livello nazionale.

Nel primo semestre del 2020 l'export flette verso tutti i principali Paesi di destinazione dell'export vercellese di rubinetteria e valvolame, fatta eccezione per la Germania, che registra una crescita pari al +14,4%. Quanti agli altri Paesi, l'Ungheria flette del 41,8%; la Spagna del -39,5%; la Francia del -28,1%; il Regno Unito del -27,8%; l'Austria del -22%; l'Arabia Saudita del -18,7%; i Paesi Bassi del -11,6%; gli Stati Uniti del -8,7%; la Svizzera di un piu`esiguo -1,2%. Germania, Francia e Spagna si confermano i principali mercati di sbocco dell'export settoriale provinciale: i tre Paesi considerati hanno assorbito nel primo semestre 2020 il 40,9% dell'export, in flessione del -15,4% rispetto al primo semestre 2019. Nella classifica, la Svizzera, che si colloca quinta, ha sopravanzato il Regno Unito che si posiziona sesto, mentre l'Arabia Saudita ha scalzato l'Austria posizionandosi settima, facendo scivolare quest'ultima in ottava posizione.

- Osservatorio Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento

Nel secondo trimestre 2020 le esportazioni di prodotti tessili e dell'abbigliamento della provincia di Vercelli sono calate del -54,6%; quelle nazionali del -42,4%. Peggiorano dunque ulteriormente le performance emerse all'inizio dell'anno, portando il dato relativo al primo semestre al -42,9% per quanto riguarda le esportazioni a livello provinciale e al -24,5% per l'export nazionale.

Quanto ai principali mercati di sbocco, nel primo semestre del 2020 si registra una contrazione dell'export verso tutti i primi 10 Paesi di destinazione delle esportazioni vercellesi di tessile-abbigliamento. Molto sostenuta è la flessione dell'export verso Hong-Kong (-61,9%) e Regno Unito (-51,1%), ma anche verso Francia (-49,6%), Stati Uniti (-47,3%), Giappone (-44,9%), Svizzera (-37,6%), Corea del Sud (-36%), Russia (-34,8%), Cina (-30,8%) e Germania (-28,7%). La classifica ha subito molteplici variazioni in termini di posizionamenti; in particolare, la Cina da quinto Paese di

destinazione diviene seconda; la Francia da seconda diventa terza; il Regno Unito perde due posizioni divenendo quinto; la Corea ne conquista quattro, salendo al sesto posto; il Giappone ne guadagna due, posizionandosi settimo; la Russia e la Svizzera ne perdono tre, collocandosi nona e decima rispettivamente.

Violenza donne, Rosso: determinante per contrastarla lavorare con le giovani generazioni

È determinante lavorare con le scuole e le giovani generazioni per contrastare la violenza sulle donne". Così l'assessore ai Diritti civili, Roberto Rosso, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, intervenendo all'Ecomuseo di Torino per la presentazione della mostra "Politica e carità. Donne dell'Ottocento, la doppia anima delle donne nel secolo del cambiamento" e dell'esposizione dei lavori delle studentesse del Primo liceo.

"La Regione Piemonte in collaborazione con le scuole – aggiunge – ha attuato dei piani formativi mirati rivolti, sia agli insegnanti in ottica di prevenzione per il riconoscimento dei segnali e delle richieste di aiuto, sia verso gli studenti per la diffusione della cultura di parità e del rispetto di genere.

Il 31,5% delle donne tra 16 e i 70 anni, quasi 7 milioni di italiane, è stata vittima di violenza. Ogni giorno in Italia 88 donne subiscono un atto di violenza, una ogni quarto d'ora.

Nell'82% dei casi chi compie l'aggressione conosce la sua vittima, ha le chiavi di casa o gli si apre la porta.

I dati dell'ultimo rapporto della Polizia di Stato sulla violenza di genere mostrano "uno scenario agghiacciante in cui l'unico dato consolante è la maggior consapevolezza del delitto subito: sale infatti la propensione e la fiducia nel denunciare, forse anche per effetto del Codice Rosso, entrato in vigore ad agosto, che inasprisce le sanzioni per chi commette questo reato e si accelerano le indagini obbligando i Pm ad ascoltare le vittime entro tre giorni".

Un capitolo significativo nell'opera di contrasto a un fenomeno ancora così diffuso si realizza "promuovendo tra i giovani una cultura basata sulla parità di genere e mettendo in luce i fattori socioculturali, tra cui i modelli di genere maschili e femminili, ancora molto stereotipati, e rendendo nota la presenza di reti di supporto".

Nasce a Torino l'APP gratuita per il turismo sostenibile che rispetta il distanziamento fisico

Da oggi il turismo, declinato nelle sue accezioni più innovative e attuali – **digitale, sostenibile e di prossimità** – saluta l'uscita di **CityAround**, la nuova applicazione tecnologica, progettata dalla società torinese **Panorami Elettronici** insieme a **Synesthesia**, la nota Digital Experience Company, per diventare "*il navigatore ufficiale del tuo tempo libero*".

Si tratta di una vera e propria porta digitale che con un semplice tocco sul tuo *smartphone* ti consente di accedere ad una vasta scelta di tour tematici cittadini e outdoor, da percorrere a piedi o in bicicletta.

Senza dover compiere ricerche interminabili ed estenuanti, in modo assolutamente immediato ci si trova immersi nel patrimonio paesaggistico e culturale della città e qui poter ricevere un'infinità di contenuti multimediali, dedicati ai punti di interesse incontrati lungo il percorso, ma non solo.

Infatti, la caratteristica distintiva di **CityAround** è quella di permettere l'organizzazione del proprio tour in totale autonomia e soprattutto nel rispetto del distanziamento fisico come richiesto dalle attuali norme per il Covid-19.

Il ventaglio dei circuiti disponibili nella neonata *app* è davvero ampio e fornisce diverse opzioni tra cui scegliere, offrendo nello specifico:

- **Circuiti Turistici** attraverso cui conoscere da vicino le bellezze cittadine come il Tour panoramico del Centro, il Tour del Quadrilatero Romano, la Passeggiata Fotografica Lungo Po, il Parco del Valentino, la Vista più bella della Città e i Musei Cittadini.
- **Circuiti Tematici**, pensati apposta per scoprire la storia, la cultura e la vita urbana della città: Torino Barocca, Torino Liberty, Torino Letteraria, Risorgimento e Unità d'Italia, Città del Cinema, il Lato Oscuro di Torino, Caffè Storici, Murales del Quartiere Aurora, Sacra Sindone, Residenze Sabaude.
- **Outdoor**, la guida più completa e affidabile dedicata ai principali circuiti outdoor per MBT, escursionismo e le altre attività sportive praticabili in città e provincia, dal *wakeboard* all'arrampicata sportiva.
- **Caccie al Tesoro**, giochi coinvolgenti per portare i bambini ad approfondire la conoscenza con il territorio insieme alla propria famiglia e in modo ludico.

- **Langhe e Monferato**, con tutti i migliori percorsi per esplorare Barolo, Alba, La Morra e dintorni, tra le panchine giganti e le Cantine Sociali.
- **Sagre in Provincia**, con tutti i principali eventi, piccoli e grandi, dove c'è sempre qualcosa da gustare o qualche tradizione locale da scoprire.
- **Eventi** ovvero l'agenda guida con cui navigare nei principali eventi cittadini, evitando ogni problema di assembramento.

Proprio collegandosi a quest'ultimo punto, **CityAround** grazie al **Patrocinio del Comune di Torino** fornirà il servizio di agenda digitale gratuito per tutti gli eventi, previsti dal programma di **"Torino a cielo aperto"**. Su questo versante la nuova *app* offrirà un servizio essenziale e innovativo perché sarà il mezzo per coinvolgere grandi numeri di persone nel rispetto del distanziamento, facendo confluire tutti i partecipanti nelle location desiderate, ma in tempi differenti.

In particolare ogni utente, ospite, verrà guidato passo passo dentro l'evento stesso o la manifestazione inserita in **CityAround** tanto da poter rendere possibile la partecipazione di centinaia o migliaia di persone senza alcun rischio di assembramento.

Inoltre tra le location e le esperienze prescelte sarà possibile avere a disposizione informazioni e contenuti multimediali, fruibili attraverso l'*app* nel modo più semplice possibile, ottenendo al contempo un'esperienza d'intrattenimento piacevole e coinvolgente sempre nel rispetto della sicurezza e del distanziamento.

Per questo **CityAround** vuole essere portavoce del turismo sostenibile e responsabile. "Desideriamo porre al centro della nostra attività – dichiara Alberto Volpe, Amministratore Delegato di Panorami Elettronici – la comunità locale e il suo diritto a essere protagonista nello sviluppo turistico

sostenibile e socialmente responsabile del territorio. Il nostro obiettivo è favorire l'interazione positiva tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori".

Ultima Avvertenza: esistono due principali sistemi operativi, ognuno dei quali disponibile in svariate versioni, dove l'azienda produttrice dello *smartphone* interviene ulteriormente nella gestione delle autorizzazioni di sistema (necessarie al funzionamento delle app) tanto che spesso si determina un diverso funzionamento anche in apparecchi della stessa marca.

Per avere la garanzia che ciò non si verifichi, invitiamo i cittadini torinesi ad aiutarci, scaricando l'applicazione **CityAround** in versione beta dal link disponibile sul sito e comunicandoci qualsiasi malfunzionamento nell'apposita chat.

A breve sarà pubblicata la versione "definitiva" e tutti coloro che avranno scaricato e testato la versione beta dell'app dovranno semplicemente disinstallare l'app dal cellulare e scaricare gratuitamente la nuova versione dagli store).

Sono 31.423 (+18) i positivi al Covid19

L'Unità di Crisi della Regione Piemonte comunica che i pazienti virologicamente guariti, cioè risultati negativi ai due test di verifica al termine della malattia, sono **25.111 (+78** rispetto a ieri), così suddivisi su base provinciale: 3003 (+21) Alessandria, 1489 (+15) Asti, 821 (+2) Biella, 2327 (+6) Cuneo, 2244 (+0) Novara, 13.058 (+28) Torino, 1065 (+6) Vercelli, 943 (+0) Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 161 (+0)

provenienti da altre regioni.

Altri **993** sono "in via di guarigione", ossia negativi al primo tampone di verifica, dopo la malattia e in attesa dell'esito del secondo.

Sono **0** i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati nel pomeriggio dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui **0** al momento registrati nella giornata di oggi (si ricorda che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid).

Il totale è di 4102 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi su base provinciale: 676 Alessandria, 255 Asti, 208 Biella, 394 Cuneo, 366 Novara, 1811 Torino, 221 Vercelli, 132 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 39 residenti fuori regione ma deceduti in Piemonte.

Sono **31.423** (+18 rispetto a ieri, di cui 14 asintomatici. Dei 18 casi, 10 screening, 6 contatti di caso, 2 con indagine in corso) le persone finora risultate positive al Covid-19 in Piemonte, così suddivise su base provinciale: 4069 Alessandria, 1879 Asti, 1051 Biella, 2877 Cuneo, 2798 Novara, 15.914 Torino, 1327 Vercelli, 1143 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 263 residenti fuori regione ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 102 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale.

I ricoverati in terapia intensiva sono **9** (invariati rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono **226** (+1 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono **982**. I tamponi diagnostici finora processati sono **430.300** , di cui **236.538** risultati negativi.

Confartigianato Piemonte e Cuneo: “Occorre chiarezza sulle norme per la sanificazione”

Confartigianato Piemonte e Confartigianato Cuneo denunciano una situazione caotica che rischia di danneggiare le imprese di pulizia: «Le norme attuali per la sanificazione degli ambienti confinati, anziché produrre benefici generano confusione, rischiando di vanificare gli effetti del credito d'imposta e sottraendo lavoro alle imprese di pulizia».

La ripartenza delle attività produttive dopo il lockdown ha imposto, come noto, interventi di pulizia e disinfezione degli ambienti confinati, sia per prevenire il rischio di contagio, sia per sanificare i locali ove si sono verificati casi di covid-19. Il ruolo delle imprese di pulizia appare quindi fondamentale per garantire condizioni di sicurezza all'operatività di imprese, negozi e abitazioni.

«Ma un uso improprio dei termini utilizzati dai vari provvedimenti governativi – dichiarano **Giorgio Felici** e **Luca Crosetto**, rispettivamente presidente regionale e provinciale di Confartigianato – rischia di creare confusione tra le imprese professionali della pulizia e di vanificare lo strumento del credito d'imposta studiato apposta per incentivare gli interventi di pulizia e disinfezione».

«Il problema – evidenziano dall'Associazione di categoria – sta proprio nell'uso scorretto del termine “sanificazione” nei vari documenti del Ministero della Salute e nei vari Protocolli anti-contagio da Covid-19, termine che essendo

usato in luogo dei termini di “pulizia e disinfezione” – che appunto descrivono la sanificazione quali operazioni necessarie e sufficienti ai fini dell’eliminazione del Covid-19 – inducono molte aziende, clienti delle imprese di pulizia, a ritenere che occorra rivolgersi unicamente a imprese che abbiano in visura camerale la lettera “e” di cui al DM 274 del 7/07/1997 articolo 1, vale a dire le imprese abilitate alla sanificazione. Scelta che è influenzata anche dal timore di perdere il credito d’imposta previsto dall’articolo 125 del DL 19 maggio 2020 n. 34, convertito nella legge 17 luglio 2020, n. 77».

«Permanendo questa situazione – commentano Felici e Crosetto – si rischia di mettere fuori mercato buona parte delle imprese di pulizia che tuttavia hanno i requisiti e le qualifiche per intervenire in maniera accurata sulla messa in sicurezza dei luoghi di lavoro dal rischio di contagio. Inoltre, tale situazione rischia anche di rendere nei fatti inapplicabili i Protocolli anticontagio Covid-19 in quanto le aziende che hanno necessità degli interventi di pulizia e disinfezione hanno difficoltà a trovare l’impresa a cui rivolgersi poiché la stragrande maggioranza delle aziende che operano in questo mercato sono imprese di pulizia e disinfezione (circa il 90%), mentre le imprese abilitate alla sanificazione rappresentano una quota inferiore al 10%».

«Abbiamo chiesto al Ministero della Salute – concludono da Confartigianato – un intervento chiarificatore che dica sostanzialmente che gli interventi di contrasto e di contenimento alla diffusione del Covid-19 sono svolti da imprese di pulizia in possesso delle abilitazioni riconducibili alla lettere “a” e “b” del DM 274/97 (pulizia e disinfezione). Ora attendiamo una risposta formale».

Coronavirus, a Novara un nuovo laboratorio per effettuare i test

Da oggi mercoledì 26 febbraio, sarà attivo all'ospedale di Novara il laboratorio in cui si potranno eseguire i test per verificare eventuali casi di positività al coronavirus.

Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi durante la conferenza stampa convocata martedì 25 febbraio, nella sala operativa della Protezione civile.

Oltre a Novara, sarà possibile eseguire i test anche a Cuneo e Alessandria.

E' stato inoltre comunicato il nuovo numero verde regionale, attivo 24 ore su 24, dedicato alle informazioni sanitarie sul coronavirus: 800192020. Il nuovo numero verde, ha dichiarato l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi "può essere usato solo dai piemontesi per avere informazioni sanitarie sul virus".

Cgia: ecco le stime dell'impatto coronavirus sull'economia

Se l'emergenza coronavirus dovesse diffondersi a dismisura in tutte le regioni del Nord e durasse qualche mese, come hanno ipotizzato molti esperti di virologia, il rischio che una

buona parte dell'economia nazionale si fermi è alquanto probabile.

Dall'Ufficio studi della CGIA segnalano che in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Liguria viene "generata" la metà del Pil nazionale e del gettito fiscale che finisce nelle casse dell'erario; vi lavorano oltre 9 milioni di addetti occupati nelle imprese private (pari al 53 per cento del totale nazionale); da questi territori partono per l'estero i 2/3 delle esportazioni italiane e si concentra il 53 per cento circa degli investimenti fissi lordi (vedi Tab. 1).

Tab. 1 – Dimensione economica delle principali Regioni del Nord
(rank per Pil prodotto)

Principali Regioni del Nord	PIL (miliardi di €) 2018	Gettito tributario (milioni €) 2017	Addetti imprese private 2017	Export (miliardi di €) 2018	Investimenti fissi lordi (miliardi di €) 2017
Lombardia	390,3	123.210	4.022.503	127,3	64,8
Veneto	163,2	48.475	1.693.135	63,6	29,3
Emilia Romagna	161,7	50.056	1.583.921	63,8	29,6
Piemonte	137,5	44.407	1.334.369	48,3	28,6
Liguria	50,1	16.247	414.632	7,5	8,1
Principali Regioni del Nord	902,8	282.396	9.048.560	310,5	160,5
% su totale ITALIA	51,1%	50,8	53,0%	66,7%	53,2%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e camerati

Rifinanziare Cigo e Cigs, ridare credito alle Pmi e la PA paghi i suoi debiti

Oltre alle misure urgenti che interessano le attività e i contribuenti che rientrano nei Comuni ubicati nella cosiddetta zona rossa è altresì necessario che l'Esecutivo metta a punto una misura strutturale che interessi tutta l'economia.

“Il danno di immagine provocato al nostro Paese dal coronavirus è alquanto pesante. Molti settori produttivi – segnala il coordinatore dell'Ufficio studi **Paolo Zabeo** – sono già allo stremo, per questo chiediamo al governo di approvare subito un intervento di medio- lungo termine che preveda il

rifinanziamento degli ammortizzatori sociali e l'estensione degli stessi ai settori che oggi ne sono sprovvisti, si rafforzino le misure di accesso al credito delle Pmi e la Pubblica Amministrazione paghi tutti i debiti che ha contratto con i propri fornitori”.

Bisogna rilanciare gli investimenti pubblici

Oltre a questo, la CGIA chiede di rilanciare anche gli investimenti pubblici. Afferma il segretario, **Renato Mason**:

“Nei giorni scorsi il Commissario Europeo all'Economia, **Paolo Gentiloni**, ha annunciato che Bruxelles, così come ha già fatto in passato quando abbiamo affrontato altre importanti emergenze come il terremoto nel centro Italia e l'arrivo in massa dei migranti nei porti del Sud, ci riconoscerà una dose di flessibilità che ci consentirà di non rispettare gli impegni assunti in merito al rapporto deficit/Pil. Risorse che, a nostro avviso, devono essere spese per rilanciare gli investimenti pubblici, per ammodernare questo Paese, in altre parole per ridare fiato ad una economia che, altrimenti, rischia di entrare in recessione”.

La crisi ci costerà 7 miliardi di euro ?

A quanto potrebbero ammontare gli effetti del coronavirus sulla nostra economia ? Secondo l'Ufficio studi della CGIA è molto difficile quantificare economicamente l'impatto, anche perché molto dipenderà dalla durata temporale di questa fase emergenziale. Tuttavia, si segnala che nelle settimane scorse il Governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco**, ha ipotizzato una “perdita” di qualche decimale di Pil. Se, ad esempio, la ricchezza prodotta dovesse scendere di 0,4 punti percentuali, così come prevedono alcuni istituti di ricerca, il danno economico ammonterebbe a circa 7 miliardi di euro. Una cifra, comunque, puramente indicativa che, è bene sottolinearlo, non è supportata da alcun riscontro statistico.

Nell'ultimo anno le banche hanno tagliato i prestiti di 33

miliardi e la PA deve 53 miliardi ai fornitori

Le richieste rivolte dalla CGIA al Governo appaiono piu`che giustificate, visto che i dipendenti del settore del turismo e tutto il comparto delle microimprese, inclusi i titolari di queste ultime, non beneficiano di alcuna misura di sostegno al reddito in caso di crisi aziendale.

La stretta creditizia, purtroppo, è proseguita anche nell'ultimo anno. Tra il dicembre del 2019 e lo stesso mese del 2018 (ultimi dati disponibili), gli impieghi vivi alle imprese (prestiti bancari al netto delle sofferenze, ovvero prestiti in bonis) sono diminuiti di ben 33 miliardi di euro (-4,9 per cento).

Questa contrazione, che ormai dura ininterrottamente dal 2011, sta mettendo a dura prova la tenuta finanziaria di moltissime piccole e piccolissime attività che da sempre sono a corto di liquidità e sottocapitalizzate.

Anche a seguito della sentenza di condanna inflittaci nel mese scorso dalla Corte di giustizia europea, la nostra Pubblica Amministrazione deve pagare i debiti commerciali contratti con i propri fornitori.

Secondo le stime elaborate dalla Banca d'Italia, il debito ammonterebbe a 53 miliardi di euro, metà del quale sarebbe imputabile alla violazione dei tempi di pagamento che, secondo la Direttiva europea 2011/7/UE, impone alle Amministrazioni pubbliche termini di pagamento non superiori a 30 e 60 giorni (in quest'ultimo caso solo per il settore sanitario).